

INFRASTRUTTURE

Piccoli aeroporti il rosso continua

VARATO DAL dal governo il 30 settembre scorso, approvato cinque mesi dopo dalla Conferenza Stato-Regioni, il piano aeroporti dell'ex ministro Maurizio Lupi è scomparso dai radar. Ignoti sono dunque i tempi della riorganizzazione degli scali italiani più piccoli. Che, bilanci 2014 alla mano, continuano a generare debiti - stimati in 1,5 miliardi - e perdite, puntualmente ripianati dagli enti locali, soci di riferimento dei tanti mini-aeroporti di cui è costellata la Penisola. Ai quali, va detto, molti amministratori locali non rinuncerebbero per nessuna ragione al mondo. Basti pensare a quello di Bolzano: la Provincia autonoma vi ha investito 100 milioni, eppure un'unica tratta (per Fiumicino) produce un traffico di 150 passeggeri al giorno e il disavanzo totale è giunto a quota 25 milioni. Un progetto di ampliamento, bloccato dal Tar, sarà presto oggetto di un referendum: la vittoria dei no sarebbe la fine del sogno altoatesino di poter finalmente godere di un aeroporto all'altezza.

Da Nord a Sud, sembra un incubo il caso dello scalo di Salerno, che dal 2007 - anno di inaugurazione - ha bruciato oltre 100 milioni di risorse pubbliche. Negli ultimi tre anni ha avuto una media di 350 passeggeri al mese e accumulato perdite per 8 milioni. Vito Riggio, presidente dell'ente di controllo Enac, ha parlato di «situazione grave». Le sue parole, unite ai temporeggiamenti del ministero dei Trasporti nello sblocco della concessione ventennale, fanno pensare a dubbi del ministro Graziano Delrio sul futuro di un'infrastruttura fortemente voluta dal neo presidente campano Vincenzo De Luca. **Alberto Crepaldi**